ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno I - Numero 24
Red. Amm. - Gall. de La Stampa. Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI' 14-15 Maggio 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

[illegible]

LO SVILUPPO DELLE CONSULTAZIONI

Tutti gli ex-presidenti [De Gasperi, Orlando, Nitti, Bonomi e Parri] a colloquio con De Nicola

Ogni previsione è possibile, ma l'ipotesi più fondata è che la Democrazia Cristiana tenti la grande prova del governo da sola - Significative dichiarazioni di Terracini

Roma, mercoledì sera.

L'on. De Nicola stamane, dopo avere ricevuto l'ex-presidente del Consiglio De Gasperi, con il quale si è intrattenuto 40 minuti, ha iniziato le consultazioni di rito, ricevendo il Presidente della Costituente Terracini e gli ex-presidenti del Consiglio, Orlando, Nitti, Bonomi e Parri, che alle 13.30 è stato introdotto nel gabinetto del Capo dello Stato, che concludeva così le consultazioni della mattinata.

Nel pomeriggio, alle 18,30 andranno a Palazzo Giustiniani il conte Sforza, nella sua qualità di ex-presidente della Consulta e l'ex-presidente della Costituente, Saragat.

Seguiranno gli esponenti dei partiti in ordine alfabetico. Primo sarà Cianca per il partito autonomista, ex-partito di azione, e secondo Togliatti per il partito comunista.

Assai riluttanti a parlare si sono mostrati gli uomini politici interpellati dai giornalisti dopo l'incontro con De Nicola.

De Gasperi ha affermato che «non conta affatto di avere l'incarico». Ma si sa che invece egli si aspetta di ritornare assai presto sulla «sedia irta di spine» sulla quale siede da oltre un anno.

Terracini ha espresso l'opinione che il nuovo Ministero non potrà che tener stretto conto della configurazione parlamentare che «è quella che è». Secondo Terracini, la risoluzione si troverà nella scelta degli uomini. Qualcuno ha interpretato le parole di Terracini, comunista molto autorevole, come una indicazione che, nel caso De Gasperi ritentasse la prova, i comunisti non si opporrebbero al suo tentativo di unire «la destra economica» e la «sinistra del lavoro», cioè i rappresentanti dei datori di lavoro e della Confederazione del lavoro, lasciandogli libertà di scelta per quanto riguarda gli uomini; ma l'interpretazione è forse un po' affrettata.

Togliatti, che stamane ha fatto sentire per la prima volta la sua voce, ha posto una specie di pregiudiziale contro De Gasperi.

Tornando a Terracini, egli ha espresso l'avviso che la crisi sarà breve, ma sarà laboriosa.

A Montecitorio, mentre l'aula è pressochè deserta e la discussione procede stanca e distratta, i corridoi sono invece animatissimi.

I gruppi si sono riuniti per definire i relativi atteggiamenti. I saragatiani hanno tenuto alle 11 una lunga riunione, nella quale pare sia stato deciso di appoggiare un Governo che abbia un programma economico omogeneo e che sia in grado di tradurlo in pratica.

I democristiani si sono radunati a mezzogiorno, ma l'argomento crisi è stato appena sfiorato.

Alle 14, riunione dei comunisti, sulla quale finora nulla è trapelato.

Gli uomini politici sono stati sottoposti alle consuete interviste: l'on. Corbino, in accordo solo per metà con Terracini, ha previsto una crisi lunga e laboriosa. Ha affermato che la crisi era inevitabile e necessaria, in quanto una chiarificazione si impone. I liberali sono disposti a collaborare, ma mantengono fermo il punto dell'esclusione dei comunisti e si augurano che il nuovo governo si tenga lontano da qualunque compromesso. Concetto, questo, che è stato ripreso [illegible] dai saragatiani. I liberali sono poi contrari ad un governo di unione nazionale, perchè tale governo avrebbe giustificazione solo se il nemico fosse all'esterno, ed invece il nemico è all'interno ed è costituito dalla grave situazione economica, che deve essere risolutamente combattuta non con forze che si elidono, ma con un programma omogeneo che sia tutto di destra o tutto di sinistra.

Anche Giannini si è detto disposto a collaborare. Ma, — egli ha detto — De Gasperi non deve credere che l'opposizione nasca dai gruppi parlamentari: l'opposizione è nel Paese ed egli deve tentare di riguadagnarne la fiducia.

Le critiche personali a De Gasperi sono — come è facile immaginare — assai vivaci e particolarmente aspre quelle dei partiti che hanno finora collaborato con lui al Governo.

In un articolo intitolato «Offensiva plutocratica», Togliatti afferma che la crisi è stata aperta nel modo non solo costituzionalmente più scorretto, ma politicamente e per tutti gli altri aspetti più disgraziato. Aggiunge che se il dirigente di una qualsiasi azienda privata si comportasse nello stesso modo «il meno che potrebbe capitargli sarebbe quello di essere interdetto per sentenza di tribunale».

Togliatti poi si domanda se vi è una logica nella condotta di De Gasperi o egli non cerchi di mascherare un proposito di divisione. Riassumendo, il *leader* comunista vede nella crisi una vasta offensiva plutocratica contro la democrazia, scatenata nel momento in cui «il Governo a direzione democratica aveva finalmente deciso di passare dalle parole ai fatti».

Egli fa anche un parallelo fra la situazione odierna e quella del 1922, per rilevare che questa volta la democrazia non si lascierà schiacciare.

Ancora più brusco è il linguaggio dei socialisti nenniani. Essi affermano che «il Governo è in crisi perchè De Gasperi è in crisi».

Dopo un violento attacco agli «odii anticomunisti di Saragat», i fusionisti rivolgono un appello ai gruppi di centro-sinistra, perchè «non sfuggano più al dovere di essere concordi, nel duplice [illegible] a superare la crisi economica e a portare il Paese alle elezioni di ottobre», sulla base del programma dei quattordici punti. Secondo i compagni di Nenni occorre fondare sulla maggioranza democratica che c'è «una équipe ministeriale di gente volitiva e capace, con alla testa un capo che creda nel programma e creda nella maggioranza».

Ma i democristiani sembrano fermi al loro punto di vista, di volere una compagine ministeriale che raccolga il maggior numero di adesioni.

Senza i comunisti? A questo interrogativo essi non rispondono, ma lasciano intendere che tutte le possibilità sono aperte.

Evidentemente essi non intendono scoprire ancora tutte le loro batterie e temono forse di esercitare una intimidazione sulle sinistre, dicendosi disposti a fare un ministero di centro-destra.

Tirando le somme, si può ritenere che un altro tripartito appare assai improbabile, e comunque la Democrazia Cristiana, che per la seconda volta apre una crisi per sfuggire a questa formula, non potrebbe né capeggiarlo né farne parte.

L'aritmetica parlamentare non permette soluzioni molto diverse, perchè non possono le sole sinistre o le sole destre governare. Una coalizione almeno per il momento sembra da escludere.

Previsioni dell'ultima ora: l'incarico sarà dato a De Gasperi che declinerà: poi a Nitti che non riuscirà a comporre il Ministero, per opposizione dei democristiani: quindi ritornerebbe a De Gasperi, per un Governo di soli democristiani con l'aggiunta dei tecnici.

Anche per De Nicola è incominciata una nuova fatica.

Propaganda per la R.A.F. L'impresario Ralph Reader ha formato una compagnia di riviste con trecento elementi maschili e femminili, già in servizio nell'aeronautica britannica. Soggetto: l'aviazione attraverso i tempi. Queste ragazze indossano costumi dell'epoca dei fratelli Wright, inventori dell'aereo.

A luglio tesseramento differenziato

Roma, mercoledì sera.

L'Alto Commissario per la alimentazione, on. Cerreti, ha illustrato a Napoli, ai prefetti e ai direttori di Sepral dell'Italia meridionale, la situazione alimentare. L'Alto commissario ha dichiarato di prevedere per il prossimo anno l'inizio di una politica di contingentamento che possa servire ad assicurare alle categorie dei non abbienti un minimo di approvvigionamento.

Tale politica però, ha avvertito Cerreti, sarà inaugurata quando ogni garanzia di equità sia stata assicurata. Così, se noi saremo certi che gli elementi raccolti dall'intendimento annonario rispondono alla realtà, noi attueremo a luglio il tesseramento differenziato.

L'on. Cerreti ha dichiarato infine che ha in animo di attuare un criterio «sociale-geografico» nella distribuzione. Non è giusto, difatti, egli ha detto, che in nome della equità distributrice, abbiano la stessa razione di grassi, ad esempio, le province produttrici e quelle non produttrici, e, sempre a mo' di esempio, che il Mezzogiorno, che consuma di preferenza pasta alimentare e pane, abbia la stessa razione dei consumatori di altre regioni i cui gusti sono diversi.

Deposito di munizioni esploso presso Napoli

Napoli, mercoledì sera.

Ieri sera, a tarda ora, è stato avvertito in città uno scoppio lontano. Poco dopo veniva chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Napoli dal comune di Saviano situato a 18 chilometri dalla città.

Da notizie giunte più tardi si è appreso che lo scoppio è avvenuto in un deposito alleato di munizioni sito nei pressi di San Martino, piccola frazione di Sciciano. Numerose case hanno subito rotture di vetri e alcune altre sono state danneggiate. Si lamentano finora 3 feriti fra la popolazione.

Tre nuove scosse in Calabria

Roma, mercoledì sera.

Tre nuove scosse telluriche, una delle quali assai violenta, sono state registrate in Calabria. Il numero delle vittime dopo il terremoto dei giorni scorsi si è elevato a 4 morti e 140 feriti. I danni sono confermati in un miliardo di lire.

E' DURO STALIN con le quindici spose

Invano salgono al Cremlino appelli e invocazioni perchè sia consentito a queste giovani donne russe di raggiungere i mariti inglesi - La loro sorte è definitivamente segnata

Londra, mercoledì sera.

L'altro giorno, in Hyde Park un giovane, ritto sopra una panca, parlava ad un gruppo di persone. C'erano una miss nella divisa dell'Esercito della Salvezza, un soldato, un marinaio, un ragazzo con la cartella sotto il braccio, un beccaio con una cesta di carne. Un policeman, poco discosto, mi spiegò: «He is one of husbands». (E' uno dei mariti).

A Londra, tutti, dal guardiano della Torre, alla dattilografa della City, s'interessano alla vicenda di quindici mogli e di quindici mariti. La diplomazia internazionale se ne occupa. Passano sui tavoli dei ministri e degli ambasciatori, memoriali, relazioni e rapporti su argomenti gravi: U.N.O., bomba atomica, attentati, rivolta nella Cocincina e al Madagascar. Tra gli incartamenti sciolti si frequenta un documento che ricorda la singolare sorte di quindici coppie di coniugi obbligati a vita separata: rivincita dell'uomo della strada, che impone alla attenzione dei Grandi la propria esistenza episodica, coi crucci, i problemi e i fastidi d'ogni ora.

Il premier inglese ha sollevato la questione per la prima volta al convegno di Potsdam; il generale Marshall e il maresciallo Montgomery hanno interpellato Stalin in occasione di loro visite alla capitale sovietica; il ministro Bevin ha inoltrato rimostranze fino al Presidium dei Soviet; recentemente il ministro di Stato Mac Neil ha inviato una lettera personale al capo della delegazione di deputati russi in missione sul Tamigi.

Se ne è discusso anche alla Conferenza di Mosca. Fra un battibecco e l'altro in merito al futuro assetto della terra tedesca, sono echeggiate le doglianze di quindici coppie innamorate. Attlee ha promesso il suo appoggio, Stalin idem, Truman ha risposto con un ottimistico «certamente». Molotov ha sorriso dicendo «vedremo» e quindici donne continuano a vivere lontano dai consorti.

Di che si tratta, dunque? Una cosa di poco conto: quindici ragazze russe hanno sposato militari inglesi (fra questi un generale in missione che si sposò durante la guerra). Cessate le ostilità, gli uomini partirono, le donne rimasero. Arrivederci presto, si salutarono al momento del commiato. Gli uomini, tornati in patria, brigarono per abbreviare il periodo della lontananza, le donne, dal canto loro, si rivolsero alle autorità sovietiche. Sorsero difficoltà. Le prime colpe furono addossate alla pigrizia di impiegati. Nessuno si avvide a tempo che l'altalena delle speranze e dei timori seguiva da presso gli alti e bassi della situazione internazionale. Si scoprì una legge — ignoro se preesistente o emanata apposta — che proibiva ai russi di contrarre matrimonio con cittadini stranieri.

Appelli e implorazioni sempre più insistenti e sempre più vani. La pratica passò dai funzionari ai ministri. Il lieve fatto di cronaca sentimentale fu elevato al rango di problema internazionale. Il giorno in cui le accorate richieste oltrepassarono le mura del Cremlino, salirono gli scaloni della Casa Bianca, varcarono la stretta soglia del n. 10 di Downing Street, la sorte di quindici mogli e di quindici mariti fu definitivamente segnata.

Un collega incontrò a Mosca alcune di queste donne, all'epoca delle riunioni dei Quattro. Si erano cercate per fare lega. Tutte giovani, qualcuna già madre, due o tre affascinanti. Ha parlato con la signora Juna Price, una bionda energica e spigliata. Ventiquattrenne, capelli sciolti, fluenti all'indietro. Conobbe il sergente inglese R. Price a Berlino. Durante il conflitto ella era addetta a un comando divisionale. Conobbe il futuro marito poche settimane dopo l'occupazione della capitale tedesca, casualmente, per una mansione d'ufficio. Poi si ritrovarono, passeggiarono a due, tradussero insieme nelle rispettive lingue «la zia di mio cugino ha un libro vecchio e bello», simpatizzarono e si sposarono. Analoga la storia delle altre.

Oggi le donne aspettano, inoltrando petizioni. In Inghilterra quindici uomini, dai generale al soldato, si agitano, tempestano, scrivono ai giornali. Si domandano: che cosa tiene lontano le nostre mogli? Perché tanta ostinazione? Siamo gente qualunque, non rappresentiamo nulla.

Qui sta l'errore. Queste quindici coppie insignificanti, quindici famiglie in formazione — una casa, un desco, il pupattolo che frigna — hanno cominciato ad essere qualcuno, a rappresentare qualcosa dal momento in cui, costrettivi, i Grandi hanno posato gli occhi su di loro.

Tra quindici mogli russe e quindici mariti inglesi non si frappone la burocrazia, la politica o un articolo costituzionale. Fra essi c'è la Grecia con i suoi morti, la Palestina con i suoi morti, la Germania con la sua miseria, il mondo ferito e inquieto. In una parola: la pace sospesa.

Vice

Alcune delle infelici spose obbligate a una vita separata.

Le ripercussioni all'estero

Un grave commento del "Times„ - Preoccupazioni americane

A Londra

Londra, mercoledì sera.

Il Times dedica l'odierno editoriale alla crisi italiana ed alle dimissioni del Governo.

«Non è la prima volta — scrive l'autorevole organo conservatore — che De Gasperi, consumato tattico, ricorre a dimissioni improvvise. E' un espediente che gli lascia in mano molte buone carte, ma la sua maggiore debolezza è nella diffusa impressione che il favore popolare per il partito democristiano di cui è leader vada declinando. Il ritmo dei lavori dell'Assemblea dà la certezza che le nuove elezioni potranno essere tenute per l'autunno: quanto prima esse avverranno, tanto meglio sarà per l'Italia».

«L'Italia — afferma più sotto il Times — si trova di fronte alle medesime difficoltà incontrate da Ramadier in Francia: Governo con o senza i comunisti? La Gran Bretagna seguirà l'Italia nel suo difficile cammino, con incoraggiamento e simpatia, e con la speranza che le attuali traversie non comportino ulteriori rinvii della promessa visita a Londra del Ministro degli Esteri italiano».

«Nel frattempo l'Italia ha bisogno assoluto di una guida solida e competente, basata sui più ampi criteri possibili di unità e di politica, in modo da permetterle di superare le gravi difficoltà economiche. Regressi o indugi nella ripresa italiana, potrebbero soltanto danneggiare l'Europa, per la quale l'Italia è chiamata a sostenere di nuovo un ruolo utile e bene accetto».

E l'articolo conclude: «Con una crisi nella coalizione governativa, con una situazione economica da risolvere, con una Costituzione ancora in discussione, gli italiani avranno bisogno, nel prossimo avvenire, di tutto il realismo di cui sono capaci».

A Washington

Washington, mercoledì sera.

Il Dipartimento di Stato non ha finora ricevuto da Roma alcuna notizia diretta sugli sviluppi della crisi politica italiana, ma come si è anche espresso l'Ambasciatore Tarchiani, si formula la speranza che essa possa essere rapidamente risolta.

Negli ambienti della Casa Bianca — riferisce la United Press — si ritiene che uomini politici e partiti contrari alla politica estera del presidente Truman, basata, come è noto, sull'aiuto economico ai paesi dell'Europa occidentale, qualora la crisi dovesse prolungarsi, ne profitterebbero per assumere il controllo del paese.

A questo proposito, si fa notare che la concessione all'Italia del prestito di cento milioni di dollari, promesso dalla Export-Import-Bank, è basata sul presupposto di un governo stabile, in mancanza del quale l'Ente finanziatore potrebbe essere indotto a sospendere le trattative.

Ieri sera il presidente del Senato, Arthur Vandenberg, aveva rivelato alla Camera Alta che in base al progetto di assistenza finanziaria post-UNRRA, elaborato dal Dipartimento di Stato, l'Italia dovrebbe ricevere dal solo governo di Washington la somma di 100 milioni di dollari.

Particolari preoccupazioni desta il fatto che il nuovo raccolto cerealicolo italiano ammonti secondo i preventivi ad una cifra inferiore di un milione di tonnellate a quello dello scorso anno. Ciò che obbligherà il Governo di Roma ad importare, per evitare il pericolo di una crisi alimentare, due milioni e mezzo di tonnellate di cereali in un periodo di 12 mesi.

A Parigi

Parigi, mercoledì sera.

La crisi ministeriale italiana non ha provocato a Parigi nessuna meraviglia. Secondo l'Aurore essa è la conclusione logica della grande confusione politica in cui si dibatte il nostro paese dalla fine della guerra, confusione che — precisa il giornale — presenta molte analogie con quella francese.

L'Aube scrive che la crisi creerà probabilmente anche in Italia una specie di sbilico, perchè gli esponenti di tutti i partiti hanno detto più volte che occorreva un cambiamento. La combinazione governativa, commenta il giornale democristiano francese, aveva indubbiamente bisogno di una messa a punto ed è da questa messa a punto che De Gasperi ha preso l'iniziativa, presentando le proprie dimissioni e quelle dell'intero Gabinetto al Presidente della Repubblica.

Secondo Combat, è stato l'atteggiamento dei socialisti a precipitare la crisi. L'organo socialista Populaire crede che De Gasperi tenterà di formare un nuovo Governo, ma se non vi riuscirà spetterà probabilmente a Nenni prendere tale responsabilità.

I Consigli di gestione alla Costituente

Roma, mercoledì sera.

E' continuata stamattina, nell'unica seduta della giornata la discussione sul progetto di Costituzione. Oggi nel pomeriggio non vi sarà seduta ed i lavori saranno ripresi lunedì.

Primo a parlare è l'on. Clementi, poi l'on. Carmagnola svolge un suo emendamento, nel quale chiede che sia riconosciuta la funzione sociale della cooperazione. Successivamente prendono la parola gli on. Bibolotti, Macrelli e Dominedò.

Messo in votazione, l'art. 42 è approvato nel testo dell'emendamento presentato dal saragatiano Canevari: «La repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere mutualistico e senza fini di speculazione privata. La legge ne favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura il carattere e le finalità attraverso gli opportuni controlli».

Viene aperta poi la discussione sull'art. 43 relativo ai Consigli di gestione ed alla partecipazione ad utili dei lavoratori. Numerosi emendamenti a questo articolo sono stati presentati e svolti dagli oratori. Dal loro discorsi si sono profilate due tesi in contrasto: quella della destra, contraria ai Consigli di gestione, quella della sinistra, decisamente favorevole.

L'ex-re Umberto a un pranzo di ufficiali americani

Alessandria d'Egitto, mercoledì sera.

L'ex-re d'Italia, Umberto II, è stato ospite, in incognito, ad un pranzo privato dato ieri sera in onore degli ufficiali della Marina americana, che sta effettuando una crociera nel Mediterraneo.

Un'ondata di freddo minaccia l'Europa

Mosca, mercoledì sera.

Un'eccezionale ondata di freddo, abbattutasi sulla Russia asiatica, ha attraversato gli Urali e procede verso occidente. Stanotte il freddo era intenso in tutta l'Ucraina settentrionale e alle ore 2 di stamane a Mosca, il termometro è sceso a 0°.

Un satellite del Sole è precipitato sulla Terra

Il bolide s'è distrutto nell'urto col nostro pianeta, lasciando trenta profondi crateri e sradicando nella Russia asiatica migliaia di alberi

Mosca, mercoledì sera.

L'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. annuncia che un minuscolo pianeta è precipitato sulla terra in una zona deserta, cosparsa di foreste, della Russia asiatica.

Soli spettatori del singolare fenomeno sono stati alcuni membri di una spedizione geologica, che si trovavano a centocinquanta chilometri di distanza, i quali hanno visto levarsi sull'orizzonte un'enorme nube nera e rossastra, e poco dopo hanno sentito un rombo come di tuono. La spedizione scientifica, subito accorsa sul luogo di caduta del bolide, ha trovato più di trenta grandi e profondi crateri, mentre per molti chilometri quadrati migliaia d'alberi erano stati stroncati, sradicati o arsi.

Gli scienziati sono del parere che la violenza dell'urto sia stata in larga misura attenuata dal fatto che, con ogni probabilità, il pianetino si muoveva nella stessa direzione della terra, ed è stata solamente l'attrazione terrestre a provocarne la caduta sul nostro pianeta. Si fa notare che è stata una gran fortuna che l'enorme bolide, del peso di parecchie migliaia di tonnellate, sia caduto in quella regione. Sarebbe bastato un ritardo di qualche ora perchè esso precipitasse sull'Europa orientale, dove avrebbe potuto annientare anche la più grande delle città.

I dati raccolti dalla missione scientifica unitamente a campioni dei frammenti del bolide sono ora allo studio a Mosca dove si spera di poter calcolare l'orbita e l'origine di questo piccolo satellite del sole, rimasto distrutto nell'urto contro il nostro pianeta.

ARGOMENTI MEDICI DEL GIORNO

Una ghiandoletta responsabile del diabete senza zucchero

Kourilski, professore di medicina a Parigi, in una dotta conferenza tenuta ieri sera a Torino, ha riportato alla ribalta gli studi sul diabete insipido, con nuove ricerche e nuove interpretazioni del meccanismo genetico dei due più rilevanti sintomi della malattia: la poliuria e la polidipsia, ovvero, in parole semplici, l'urinazione eccessiva e frequente da un lato e la sete imperiosa dall'altro. Due sintomi comuni pure al diabete mellito, il più noto e dovuto ad insufficiente formazione di insulina da parte del pancreas, nel quale, però, l'acqua emessa non già è insipida ma zuccherata.

E' nato prima l'uovo o la gallina? Ovverossia è l'abbondante eliminazione d'acqua che crea la sete o è la sete, seguita naturalmente da abbondanti bevute, che provoca l'irrefrenabile minzione? Questione puramente accademica questa? No.

E Kourilski tentando di rispondere con dati sperimentali — che anteporrebbero la sete nella genesi della malattia — ha voluto pure indicare perchè talvolta fallisca l'indirizzo di cura attuale. Questo riposa essenzialmente sulla somministrazione di estratto di ipofisi, eseguita specialmente, secondo il suggerimento di due studiosi italiani, con l'aspirazione per via nasale di preparati polverizzati. Una presa da fiuto di ipofisi può arrestare per un po' i disturbi del diabete insipido; una seconda serve a mantenere per altro tempo l'effetto terapeutico.

Ma perchè estratto di ipofisi? Perchè è all'ipofisi che, tra le altre innumerevoli funzioni, è attribuita anche la regolazione dell'equilibrio idrico-salino dell'organismo. Più precisamente nella parte posteriore di questa ghiandoletta si elabora l'ormone che presiede al bilancio dell'acqua e del cloruro di sodio nei tessuti. Una sua alterazione porta a eliminazione eccessiva di liquidi e quindi a disidratazione, a perdita di peso.

L'ipofisi vi può immaginare alla foggia di una piccola ciliegia appesa col suo peduncolo al cervello e sistemata in una specie di selletta ossea situata sulla base cranica. Per i suoi intimi rapporti con taluni centri cerebrali viciniori, la cui eccitazione può provocare effetti simili, si è pensato che le manifestazioni patologiche del diabete insipido siano dovute sì all'ipofisi, ma per il tramite di quei centri nervosi. Successivamente si è notato come effettivamente tutto quel complesso neuro-ghiandolare entri in gioco nella regolazione dell'economia idrica dell'organismo. Le ricerche attuali di Kourilski sarebbero giunte ad una più chiara specificazione, attribuendo l'insorgenza della sete eminentemente a lesioni dei centri cerebrali collegati con l'ipofisi ed invece ad alterazioni della parte posteriore di quest'ultima l'anormale urinazione, che può raggiungere in casi estremi perfino i dieci o venti litri giornalieri.

Se si cercasse di impedire di bere per eliminare l'eccessiva orinazione si provocherebbero pericolosissimi fenomeni tossici da grave disidratazione. Meglio dunque ricorrere sempre alla presa nasale di ipofisi, o ad iniezioni del suo estratto; ma se il metodo fallisse gli è perchè l'ipofisi è poco o punto alterata e la lesione primitiva è solo o quasi solo nei centri nervosi. Allora dovrebbe entrare in campo un'opportuna variazione del cloruro di sodio nella terapia alimentare.

E' da segnalare in fatto di terapia che quando le alterazioni ipofisarie sono dovute ad altre malattie emendabili è con la cura di esse, compreso l'intervento chirurgico sulla ghiandola, che si possono ottenere soddisfacenti effetti. Interessante e degno di essere rilevato per la profilassi è poi il fatto che al diabete insipido possono condurre talora certe sinusiti ed altre forme morbose, che partendo dal naso portano infiammazioni od infezioni all'ipofisi, che sta quasi al disopra di esso.

Kourilski, in coda alla sua relazione, ha formulato ancora interessanti ipotesi sulla fisiologia della sete, che se venissero confermate aprirebbero la strada ad una terapia più stabile del diabete insipido.

Angelo Viziano

Le malefatte d'un demente

Tira il campanello d'allarme su un vagone fermo e butta la zia nella vasca da bagno

Roma, mercoledì sera.

In un vagone abbandonato su un binario morto un ferroviere ha sorpreso ieri uno strano individuo che tirava disperatamente il campanello d'allarme gridando a perdifiato: «Fermate, fermate il treno». Il ferroviere si è avvicinato all'individuo con delicatezza, comprendendo che si trattava di uno squilibrato, e gli ha detto: «Non tirare più, ormai hai ottenuto quello che volevi. Il treno si è fermato».

Lo strano individuo, che poteva avere trent'anni, è rimasto interdetto. Poi, emesso un urlo, è uscito dalla vettura saltellando sui binari e gridando: «Voglio partire, voglio partire». Il ferroviere lo rincorreva, ma quello scompariva raggiungendo la propria abitazione. Qui il singolare individuo, certo Piero Cinciolani, ne combinava un'altra tentando di mettere vestita in una vasca da bagno la propria vecchia zia. Fortunatamente intervenivano a tempo i vigili del fuoco i quali lo accompagnavano alla clinica psichiatrica dove il Cinciolani [illegible].

Petardi a Susa contro una violinista

Susa, mercoledì sera.

L'altra sera alcuni petardi dovevano scoppiare nel teatro Civico ad impedire l'esecuzione del concerto della violinista Iris Paladino Levi. Così almeno aveva annunciato un noto antisemita ed il pubblico che gremiva la sala se ne stava con una certa apprensione. Ma non accadde nulla e ben presto gli spettatori, commossi dall'inesauribile esecuzione della Levi, dimenticarono l'incidente. Gli applausi salirono poi alle stelle quando gli ascoltatori seppero che la giovane artista era stata, poche ore prima, diffidata dal presentarsi in pubblico e che la Questura, all'ultimo momento, era riuscita a [illegible] l'atto terroristico.

Maiali avvelenati per rancori politici...

Alessandria, mercoledì sera.

Per rancori politici, ignoti hanno avvelenato coll'arsenico quattro maiali, per un valore di oltre un milione di lire, appartenenti all'agricoltore Carlo Guarco, residente a Borgoratto.

CRONACA CITTADINA

DALLA COSTITUENTE UN GRIDO DI ALLARME

Gli ospedali torinesi chiusi da domani?

La parola al prof. Foltz, direttore delle Molinette - Le cause della gravissima situazione: i Comuni non pagano

E' di ieri la notizia. L'onorevole Longhena, nel sottolineare alla Costituente la particolare urgenza dell'interrogazione sulla gravissima situazione finanziaria degli Ospedali, per la quale si richiede un immediato intervento del Governo, ha annunciato: "Se non interverranno opportune provvidenze, a metà del corrente mese si dovranno chiudere gli Ospedali".

Le crude parole dell'interpellante hanno destato anche nella nostra città, un vivissimo senso di allarme.

— Che ne sarà dei nostri cari che malauguratamente hanno la loro sorte legata ad un letto e alle cure degli ospedali? — Così ci è stato da più parti domandato.

Per trovare una risposta all'angoscioso interrogativo abbiamo creduto di doverci rivolgere direttamente al prof. Pino Foltz, direttore sanitario delle "Molinette".

Ed ecco i punti salienti del nostro colloquio.

— Vuol chiarirci, professore, i motivi che hanno originato la interpellanza?

— Già in occasione del congresso nazionale delle Amministrazioni ospedaliere, tenuto nel marzo scorso a Torino, si ebbe modo di esaminare a fondo la preoccupante situazione finanziaria di tutti, o quasi, gli ospedali italiani che attraversano momenti particolarmente difficili e, in certi casi, addirittura drammatici.

— E le ragioni di questo stato pressochè fallimentare?

— Ripeto quanto formò oggetto di una mia relazione al congresso: "La situazione di cassa degli Ospedali, già difficile per difetto di capitale circolante, si è acuita in modo impressionante per l'accumularsi di crediti di spedalità arretrate, per il vertiginoso aumento dei costi, per la necessità del pagamento immediato ai fornitori che prima consentivano dilazioni anche notevoli. Sulle disponibilità di cassa degli Ospedali si ripercuote soprattutto il disagio finanziario dei Comuni, in quanto i Comuni non provvedono a corrispondere agli Ospedali le rette dovute per il ricovero dei poveri".

— Il fatto può avere delle conseguenze tanto disastrose sul bilancio degli Ospedali?

— Bisogna distinguere. I bilanci sono per lo più in attivo se si tiene conto dei crediti. Ma sono i crediti presso le amministrazioni comunali che rimangono per lo più insoluti, e quindi...

— Qualche caso?

— L'Ospedale Maggiore di San Martino a Genova, il cui bilancio presenta un credito di 200 milioni, contro un debito di funzione rasentò la catastrofe a causa dell'indisponibilità di contanti per pagare personale e fornitori; ed ancor oggi le cose non vanno meglio.

— Dunque, anche a Torino si attraversa un momento così tragico da far prevedere la chiusura degli Ospedali al 15?

— Fortunatamente, nella nostra città, le cose vanno meno male. L'Amministrazione del San Giovanni, ad esempio, ha un credito complessivo di soli 30 milioni nel quadro di un bilancio attivo. Il che consente di guardare con una certa tranquillità all'immediato futuro e di non dover pensare alla chiusura.

— Qual'è la ragione di questa situazione privilegiata?

— Il fatto che il Comune di Torino provvede regolarmente a corrisponderci le spese di spedalizzazione dei poveri. Ma i comuni minori e specialmente delle altre regioni...

— Il mancato pagamento dipenderà forse dall'eccessivo costo delle degenze.

— Al 1° maggio la retta per la spedalizzazione dei poveri era da noi di lire 880 tutto compreso le cure, mentre a Genova era di lire 1050 e a Milano di 950 giornaliere. Ora da noi è stata elevata a lire 900 e nelle altre città aumentata in proporzione.

— Per concludere, professore, nessun pericolo in vista, a Torino.

— Fortunatamente proprio così.

g. e. m.

SCOPERTI DAI CARABINIERI

Un cannone e 21 mitragliatrici

Armi e munizioni nascoste sotterra

Le intense operazioni di rastrellamento intese al recupero di depositi d'armi nascoste, compiute in questi ultimi tempi dal Nucleo investigativo della 1a Brigata Carabinieri di Torino, hanno dato dei frutti cospicui. Fortissimi quantitativi di armi e munizioni sono venuti alla luce nella zona di Cuneo, dell'Alto Canavese e dell'Alessandrino, celati in cantine e sepolti in campi. Ecco l'elenco del copioso materiale rinvenuto:

Pezzi d'artiglieria di grosso calibre	1
Mitragliatrici tipo F.I.A.T., Breda e tedesche	21
Fucili, moschetti, carabine, mitra	101
Pistole di vario genere	18
Bombe da mortaio e da «panzerfaust»	58
Bombe a mano e spezzoni	264
Proiettili d'artiglieria da 149	500
Cartucce e pallottole, per pistola e fucile	20.000
Esplosivo ad alta potenziale	ql. 20
Mine anticarro di origine tedesca	2
Apparecchi radio-trasmittenti e riceventi	1

Le operazioni di rastrellamento da parte dei Carabinieri sono ancora in corso in molte località. Sono stati effettuati pure numerosi arresti di persone denunciate per occultamento di armi, sul nome delle quali si mantiene per ora assoluto riserbo.

Anche quest'anno il raccolto delle ciliegie è promettente. Non altrettanto, però, paiono promettenti i prezzi. Le prime si son viste nei negozi a 350 lire al chilo. Ora non vi è bancarella, nei mercati, che non ne offra a cesti. Ma il prezzo non è sceso in proporzione alla disponibilità. Siamo a quota 250 per la qualità migliore e sulle 180-150 per le ciliegie di montagna più piccine e agrette.

Mugnai e panettieri nello "scandalo delle tessere"

Tre arresti e 34 denuncie - Mille quintali di pane, farina e pasta prelevati con taglilandi falsi - Il traffico in borsa nera

Un vasto traffico di tagliandi per il pane, come già da noi pubblicato, era stato tempo addietro scoperto dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza. In questi ultimi giorni sono proseguite le indagini, che hanno smascherato una vasta rete di speculatori, rete che si estende non solo a Torino ma anche in gran parte del Piemonte.

Infatti, oltre al commerciante Limone Guasco — principale responsabile di questo traffico — sono stati denunciati altre 34 persone, in gran parte panettieri, di Torino, Cuneo, Alessandria, Rivarolo Canavese, Tetti di Rivoli, Carrù, Pianfei, Pevaragno, Castelletto Stura e Boves, tutti accusati di traffico di tessere annonarie contraffatte o provenienti da furto. Sono stati inoltre denunciati per sottrazione al normale consumo di generi razionati tre esercenti dell'industria molitoria, Molini Dora, Fratelli Massaglia, Fratelli Berruto.

Mentre le indagini proseguono, sono stati accertati i quantitativi dei generi sottratti al normale consumo e consumati clandestinamente: 400 quintali di pane mediante traffico di tagliandi; 75 quintali di farina per panificazione; 400 quintali di pasta alimentare; 70 quintali di zucchero e 80 quintali di pane, venduto a borsa nera.

Tre degli implicati sono denunciati in stato d'arresto: Simone Guasco, via Madama Cristina 15; Luigi Tempo, via Aquila 10; Francesco Bodotti, corso Altacomba 3. Gli altri, fra cui Passino via Saccarelli 21, Barale corso Bramante 79, Finano via Cibrario 9, Mariana via Monfalcone 51, Muraglia via Nizza 113, Ronzano via Nicola Fabrizi 53, Sandrone corso Altacomba 41, Songia via Marini 26, Trinchero via Lucento 37 e Tempo via Massimi 27, sono tuttora a piede libero.

Per traffico clandestino di farina sono stati inoltre denunciati Umberto Bige, via Madama Cristina 46; Francesco Dalmastro, via Di Nanni 51; Ernesto Pasta, piazza della Repubblica 24; Vincenzo Marconetti, via Madama Cristina 63.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

VE	NA	RE.	GGI
CHE	MA	U	RI
U	U	PA	AD
MA	SI	NA	PRE
AP	PRI	DON	SI
TA	PRON	CHE	NA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Balzac.

Soluzione del giuoco precedente: 1. affINità; 2. marCHESi; 3. AMArezza; 4. inSIPido; 5. valVERDe; 6. abbONAto (Finchè si ama si perdona).

STATO CIVILE

Gargione Maria ved. Mosiglia, a. 72, v. Pagno 8 - Lerda Luigi fu Giovanni, a. 67, v. Saluzzo 8 - Grimaldi Lucia ved. Grimaldi, a. 66, v. La Loggia 7 - [illegible] Ignazio fu Adolfo, a. 68, via Salma 30 - Alessandria Maria di Carlo, a. 28, sicura, c. Moncalieri 315 - Vercellone Giovanni fu Domenico, a. 66, v. Frejus 8 - Alberico Salvatore fu Francesco, a. 84, c. IV Novembre 141 - Ciarlo Giuseppina ved. Dalpozzo, a. 79, c. Reg. Margherita 44 - [illegible] Giovanni fu Giovanni, anni 63, via Amedeo Peyron 30 - Marchisio Maria ved. Bolzo, a. 77, Molinette - Tribardi Placida fu Pietro, a. 71, M. Adelaide - Ferlco Angela m. Ville, a. 57, Molinette - Pievano Federico fu Giu., a. 48, Med. Leg. - Migliore Matteo fu Battista, a. 48, Med. Legale - Ferrero Antonio fu Antonio, a. 78, S. Giovanni - Ghidi Maria di Guido, a. 84, religiosa, Collolengo - Barbero Pasquale fu Angelo, a. 63, S. Giovanni - Garbaldo Pasquale di Mauro, a. 25, Mauriziano

Dopo una vita di lavoro, dedita alla famiglia, nel dilaniante tormento di una tragedia che gli aveva strappato nel più brutale dei modi la figlia Peppina, il genero avv. Guglielmo Valabrega e due nipotini, deportati in Polonia, cessava di vivere ieri notte il

Comm. Lino Levi

Ne danno il triste annuncio la moglie Albina Artom, la figlia Giorgetta col marito Lino Dello Strologo e coi figli Carla e Piero, la sorella Bettina Levi ved. De Benedetti, i nipoti e i parenti tutti.

Per espresso desiderio del caro estinto la famiglia non prende il lutto e se ne dà parte [illegible] a funerali avvenuti. [illegible] delle visite.

Genova, 15 maggio, 1947, via G. Bruno n. 10-7.

Pompe Funebri Campiglio e Mangini, Via Garibaldi 19 R - Tel. 28.172, 51-478

Fantasmi inquieti sul lago di Avigliana

Nella notte si accendono fuochi e volteggiano ombre - Una sorpresa dei carabinieri - Si trattava di un povero pazzo

L'aveva detto una vecchia ad un'amica, facendosi il segno della croce e battendo forte le palpebre. Poi la voce si diffuse in Avigliana.

— Sai che attorno al lago grande ci sono i fantasmi?

— Non è possibile. Sono fandonie da medioevo.

Però, nonostante che ogni discorso si svolgesse in questi termini, in fondo all'animo restava sempre l'ombra di un dubbio. Sulle colline che circondano il più grande dei due laghi di Avigliana si erano visti infatti, di quando in quando, sempre verso le tre del mattino, dei fuochi ardere per pochi minuti e una figura bianca passare.

Naturale che il fatto, osservato prima da qualche coppia di innamorati e poi dalla vecchia superstiziosa, fornisse materia di leggenda alle fantasie. Si parlò addirittura, quando la notizia giunse ai carabinieri, di terribili sarabande di streghe.

— Avete mai visto nulla di più preciso? — abbiamo chiesto al proprietario del grandioso ristorante che si specchia nelle acque del lago.

— No, proprio mai — fu la pronta risposta. — Se ci sono dei fantasmi, questi sono in carne ed ossa, e ai laghi preferiscono le cantine. Alcune notti or sono hanno visitato la mia.

Eppure alcune notti or sono il fantasma del lago ha preso sostanza corporea. Ed è stata la sua fine. Le acque e i colli sono tornati placidi e tranquilli, ma lui, l'uomo bianco saltellante di fuoco in fuoco, è prigioniero in una stanza linda e bianca, con il pavimento di linoleum.

Suonavano, scandite dal vecchio campanile di Avigliana, le tre del mattino e un gruppetto di curiosi, sotto la pioggia che cadeva fitta, attendeva che, sull'anfiteatro dei colli si accendessero i fuochi di ogni notte. Un uomo anziano, spiegava alle donne e ai giovani presenti strane teorie in cui le parole di ectoplasma e... protoplasma facevano accapponare la pelle e rendevano più nervosa l'attesa. Ad un tratto, al di là delle acque, s'accese un falò, poi, poco distante, un altro. Nella luce rossastra comparve per un attimo una specie di vessillo.

Il gruppo dei curiosi fu percorso da una scarica elettrica: le donne caddero in ginocchio, il signore anziano tacque; i due giovani scattarono verso la stazione dei carabinieri.

— Venite a catturare i fantasmi. Sono bande: bande di fantasmi.

I militari, poco convinti, uscirono sulla via. Ma li videro anch'essi, i fuochi, e si buttarono veloci per la china. Quando giunsero presso i falò che stavano per spegnersi, si fermarono stupiti: dinanzi a loro c'era il fantasma, avvolto in un lenzuolo candido.

Lo identificarono quasi subito. Era un povero pazzo: tale Antonio Forzi di Pasquale, di 32 anni, fuggito già nel mese scorso dal suo paese, perchè affetto da mania di persecuzione.

— Perchè sei venuto quassù?

— Mi volevano uccidere e allora sono scappato; ma qui, in mezzo ai boschi, ho trovato pace. Il lenzuolo è il mio letto. I fuochi mi difendono dalle bestie.

I carabinieri l'hanno portato al manicomio, distruggendo la romantica favola dei fantasmi del lago.

ECHI DI CRONACA

ULTIMO GIORNO D'ESPOSIZIONE ALLA GALLERIA CIGALA

Alla Galleria d'Arte Cigala, in via Roma 237 bis, Telef. 42-536, oggi dalle ore 10 alle 23 ultimo giorno di esposizione della prima parte del patrimonio artistico di proprietà della N. D. Contessa Skoborno Wronski.

Tutto dovrà essere venduto all'asta al maggior offerente in sei tornate. Domani 14 e 2a tornata dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23. Data l'importanza della vendita e l'interessamento dimostrato dal pubblico durante i giorni di esposizione, si prevede una grande affluenza di acquirenti, quindi si consiglia, prenotare per tempo i posti e vedere. Dirigerà la vendita il Sig. Cesare GATTI del Collegio periti esperti di Milano.

RIUNIONI SPORTIVE

MOTOVELODROMO: ore 21: Riunione ciclistica dilettanti professionisti. Velocità inseguimento australiana ed americana degli assi. Coppi Leoni Ortelli ed altri campioni.

Questa volta son le riviste di moda

Nella rete di Borel una palla truffaldina

Felice Placido Borel, proprietario di un negozio di abbigliamento e sport, ed ex-prestigioso centravanti della Juventus e della «Nazionale», distribuiva una volta «goals» a decine nelle reti dei portieri avversari. Ora è passato ad un altro genere di distribuzione: quella, non volontaria, dei biglietti da mille ai truffatori che lo prendono di mira.

Nello spazio di pochi mesi, Felice Placido è stato vittima tre volte di... tiri mancini, dai quali non è riuscito a salvarsi in «corner». L'ultimo di questi, non molto potente, ma insidioso, è fresco di pochi giorni.

Nel negozio di piazza Castello si presenta il solito tipo distinto: questa volta non è un cliente, ma un rappresentante di riviste di moda e di sport, che sciorina sotto gli occhi di Borel un listino ciclostilato, contenente i più bei nomi internazionali: Harper's, Bazzar, Vogue, Mademoiselle, Lady, Home Journal, ecc. E sciorina pure tanto di biglietto da visita: si tratta del sig. Sergio Alfieri, rappresentante della S.I.R.E. (Società Italiana Riviste Estere) con sede a Milano in corso Vitt. Emanuele 8.

Borel acconsente volentieri a fare una serie di abbonamenti, sborsa un assegno sulla banca di Piemonte di L. 7800, ed aspetta vanamente ma con buona devozione che le riviste arrivino.

L'altro ieri, trovandosi a Milano per affari, vuol sincerarsi sull'attività della ditta: naturalmente in corso Vitt. Emanuele non esiste alcuna società di riviste estere. Non solo, ma non esiste nemmeno una casa: c'era una volta, ma ora c'è al posto un mucchio di macerie.

Bollettino meteorologico. — Massima 21,5; minima 16,3; umidità media 74 %. Temperatura alle ore 8 di stamane 17,0. Previsioni: cielo in prevalenza nuvoloso. Nelle tarde ore pomeridiane aumento della nebulosità con piogge temporalesche sulla zona prealpina e appenninica. Venti deboli di sud-ovest in aumento. Temperatura stazionaria.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 14,13: Borse - 17,30: «Parigi vi parla» - 18: Musica da ballo - 18,30: Concerto del violinista Romano e del pianista Cadeliani - 19: attualità - 19,15: America d'oggi - 19,20: Il Calendario del popolo - 20: Giornale - 20,30: La caccia ai dormi - 20,45: Musiche contemporanee eseguite dal Gruppo Strumentale da Camera di Radio Torino, diretto da Mario Salerno, con la partecipazione del soprano Anna Maria Sisto, Schoenberg: «Quartetto n. 2 in Fa diesis minore» op. 10, per voce e archi; a) Misoin, b) Sehr rasch, c) Langsam, d) Sehr Langsam (adagio; Anna Maria Sisto) - 21,30: «Un giorno per sognare» - 22,20: Orchestra Ritmo-sinfonica diretta da Mario Consiglio, cantano Mario Paolis e Bruno Pallesi: 1. Grofé: «Sunrise» 1o tempo, dal «Gran Canyon Suite»; 2. Barzizza: «Tigre Suite»; 3. Garibaldi: «An adventure in Paris»; 4. Midway: «Imagines»; 5. Kabalevsky: «The Comedians»; 6. Consiglio: «Gianicolo» - 22,45: L'oroscopo di domani; Giornale - 23,30: Hot Club di Firenze - 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: 14: Orchestra - 14,20: Finestra sul mondo - 14,35: Radiorchestra diretta da G. Gallino - 15: Giornale - 15,15: Orchestra diretta da Dino Campese - 17,30: «Capitan Malacarne» - 17,55: Concerto del soprano Rosenschwander - 18,15: Lezione di francese - 18,30: Musiche per organo da teatro - 18,45: «Università Marconi»: prof. Nice: «L'Antartide, ultimo continente sconosciuto» - 19: «Il guardiano del faro», un atto di Enrico Strobinovico - 19,35: Autori al pianoforte: Sandro Caraballi Sisters - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,20: Canzoni regionali - 20,45: Il divertente - 21: Il messaggio del Giappone - 21,30: Giuseppe Brahms nel cinquantenario della morte, direttore Vittorio Gui.

Cinque milioni per spazzini inesistenti

Il Comune contro la società appaltatrice

Iniziato ieri alla IX Sezione del Tribunale (Presidente Carnevara, P. M. Carcia, canc. Cipolla) è proseguito stamane il processo contro la Soc. «Saglar» che aveva assunto dal Municipio l'appalto della nettezza urbana delle zone periferiche della città. In seguito a rilievi fatti dall'ingegnere capo del Comune, Alby, era risultato che sui libri paga della «Saglar» figurava un numero di spazzini maggiore di quello effettivo. Di conseguenza la Società aveva incassato indebitamente dal Comune, per questi inesistenti operai, oltre 5 milioni di lire. Di qui la denuncia contro gli amministratori della ditta rag. Francesco Merlo e Giuseppe Bursio, e il cassiere Amedeo Solaro.

Il rag. Merlo ha dichiarato al Tribunale che la ditta non avrebbe potuto mantenere gli impegni assunti perchè il Municipio pagava il materiale a prezzo di listino e non a quello effettivamente praticato sul mercato. Nega però di aver compilato elenchi fittizi.

Il cassiere sostiene di essere estraneo ad ogni irregolarità. Riceveva gli elenchi con a fianco dei nominativi la somma da pagare, ed agli pagava.

Il terzo imputato, Bursio, dice di ignorare l'esistenza di nominativi non corrispondenti alla realtà delle assunzioni del personale.

La difesa della «Saglar» ha fatto eseguire perizie contabili in base alle quali risulterebbe che i nomi degli spazzini fittizi non sono stati scritti dalla ditta.

Tre spazzini — chiamati a testimoniare in causa — hanno fra l'altro messo in luce uno strano particolare: il presidente amministratore delegato della «Saglar», dott. Figliuzzi, al quale successe il rag. Merlo, si sarebbe servito per la costruzione di una villa in collina dell'opera degli spazzini municipali. Chi pagava era naturalmente il Municipio, il quale si è costituito parte civile. Il processo continua.

SPETTACOLI

Macario al Carignano

Stasera, alle ore 21, Erminio Macario torna alla ribalta del teatro Carignano, presentando le tre Nava, nella rivista «Le Educande di S. Babila».

Domani, giovedì, due spettacoli alle ore 16 e 21.

Amici della Musica. — Conservatorio, ore 21, il pianista Uninsky: Scarlatti, Beethoven, Prokofieff, Ravel e Chopin.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Questa sera ore 21: Macario «Educande di S. Babila».

GALLERIA D'ARTE CIGALA, via Roma 237 bis - Telefono 42-536 - Ultimo giorno esposizione pregevole complesso artistico Contessa Skoborno Wronski. Ore 10-23.

CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 48): Ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Ristorante gelateria. Palmas in part. dal Biff.
URANIA DANZE (c. IV Novembre n. 116): ore 21: Orchestra Elva.
ASTRA GIARDINO (via Bonelli Pilo 6): Danze ore 21.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21: Orch. Balocco. Canta A. Cortese.
ALHAMBRA GIARDINO: Danze Estive. (Via Nizza 60). Prossima apertura.
7 DANZE (S. Donato 52), ore 21.
PRINCIPE: ore 21: Orch. Mildergo
LA SERENELLA Orsaca 78, ore 21
LE PERROQUET (Gallo 15). Tratt.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: 16 e 21: Macario: «Educande di S. Babila».

ARC EN CIEL
Valsalice - Tel. 695-000
RIAPRE OGGI
Dancing
Piero Favalo - Mara Mauri
Aldo Donà
ATTRAZIONI - RISTORANTE
AUTOPARCO

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Carnevale» Sally Gray, Joan Kent, Michael Wilding, Bernard Miles. Ultimo 22,30.
ASTOR: «L'angelo nero» con Dan Duryea, J. Vincent, P. Lorre.
CORSO: «Gunga Din» Cary Grant, Joan Fontaine, Victor Mc Laglen, Douglas Fairbanks Jr. Ult. 22.
VITTORIA: «Occidente in fiamme» Olivia De Havilland, Claude Rains, George Brent. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Gunga Din» C. Grant, Victor Mc Laglen, D. Fairbanks jr., J. Fontaine. Ultimo 22.
LIRICO: «Le due sorelle di Boston» Kathryn Grayson, June Allyson. Varietà Comp. D'Alessio.
DORIA: «Contrattacco» con Paul Muni.
IDEAL: Ap. 14: «Scala a chiocciola» con George Brent e Gardoni Donald. - Ferri-Mura ore 16 e 21.
NAZIONALE: L'evaso di Marsiglia, J. Marais, S. Renant. Segue Incon.
TORINO: «Due ragazze e un marinaio» J. Allyson e J. Durante. Intero incontro Italia-Ungheria.
STATUTO: «Il libro della jungla» Sabu. E. M. De-Camp.
PRINCIPE: «Quella notte con te» I. Dunne, R. Montgomery. Ult. 22.
HOLLYWOOD: «Il ritratto di Dorian Gray» con George Sanders dal romanzo di Oscar Wilde.
ALFIE: «Gilda» Rita Hayworth.
ASTI: «I misteri di Shanghai».
P. NUOVA: Avventura a Zanzibar.
V. VENETO: «Scandalo a corte» Stadium Nella camera di Mabel. V.
OLIMPIA: «Kitty» P. Goddard.
ROMANO Cesare e Cleopatra, s. 14
LUX: «Madame Curie» con Greer Garson e Walter Pidgeon.
IMPERIALE: Un uomo ritorna. V.
ITALIANO Avventura a Zanzibar.
FREJUS: «La Gondola del Diavolo». Rivista.
NUOVO: «Desiderio» Ell. Parvo.
COLOSSEO: Questo nostro amore.
PIEMONTE: «Fra le tue braccia»
Moderno: Volto di donna. Crawford
SPEZIA: Robin Hood California e Legione Straniera. Crik e Crok.
ASTRA: «Morire all'alba».
Excelsior Terra di conquista. U.22
NUOVO MANZONI: «Incontro a Parigi». Nuovi impianti.
TITANIA: Il sole sorge ancora. V.
DOREIN: «Le quattro piume».
APOLLO: ore 15: «Le 4 piume».
EDERA: «Tutto esaurito».
LUCENTO: «Io la difendo».
ROMA: «Spia in nero».

Riduzioni E.N.A.L.: Asti, Nazionale, Porta Nuova, Hollywood, Aurora, Umberto, Po, Nord, Spezia, Piemonte.

Allo STATUTO
Crescente successo del suggestivo film in TECHNICOLOR
IL LIBRO DELLA JUNGLA

Oggi al NAZIONALE
Un classico capolavoro di CRISTIAN JAQUE
L'evaso di Marsiglia
con JEAN MARAIS e SIMONE RENANT
Avventure, drammatico, emozionale

WALLACE BEERY
l'eroe di «VIVA VILLA»
BASCOMB IL MANCINO

Cinema TORINO
Continuano con successo le repliche di
Due ragazze e un marinaio
con J. ALLYSON-V. JOHNSON
FUORI PROGRAMMA
l'intero incontro
ITALIA-UNGHERIA

IN BORSA: INCERTEZZA

Il problema che ci ponevamo sabato, se cioè la robusta spinta sviluppatasi nel dopoborsa di venerdì si sarebbe ripetuta sabato nelle trattazioni fuori borsa fosse il meccanismo iniziale di una consistente ripresa del mercato oppure fosse uno strappo a sè, prodotto dalla costante tensione che regna in Borsa, resta tuttora insoluto.

Ci ripromettevamo una risposta per oggi, ma le due borse finora effettuate non hanno fornito elementi sufficienti per una delucidazione. Perchè questo è il punto della questione: il mercato attende uno schiarimento. Schiarimento che in questo particolare momento deve venire dagli uomini, dalle idee e dai programmi, con i quali sia per essere affrontato il laborioso cammino per il risollevamento economico della Nazione.

La Borsa, strumento particolarmente sensibile, ha immediatamente avvertito lo stato di disagio che caratterizza il nascere di una nuova crisi, ed il rilassamento iniziale, derivato da realizzi e da motivi esclusivamente tecnici, è stato man mano assorbito da un più vasto senso di attesa e di dubbio.

Sono questi i momenti in cui si liquidano le partite marginali. La massa di piccoli investimenti, che caratterizza questa fase borsistica, non muove sulla scorta di un criterio organico, e si volge bruscamente dall'una o dall'altra parte, determinando movimenti improvvisi quanto incontrollati.

Il permanere della minaccia di qualche inasprimento della stringenza di negoziazione o di qualche analogo provvedimento governativo, la sensazione di un troppo netto squilibrio creatosi nel campo dei valori azionari e la tendenza al realizzo effettuato senza alcun disegno preordinato, si sono incrociati con una più vasta percezione di un'atmosfera di vigilia fornita dalla situazione politico-economica.

L'attesa generale prevedeva — e prevede tuttora — le due ipotesi estreme: o una svolta sulla via di una difficile ripresa, che richiederà il concorso incondizionato di tutte le energie della Nazione e che sarà seguito da un necessario ribasso del livello dei prezzi, o il proseguimento sull'attuale via, che conduce al disastro finale e che offre per tappe immediate dei continui strappi ascensionali nei prezzi. Non è data una terza soluzione: ogni tentativo intermedio non può che sfociare nel secondo corno del dilemma.

Illuminata da questa luce, la situazione del comparto azionario non assume una fisionomia ben chiara; da una parte la sempre vibrante stabilità della quota — ed ogni eccesso di fermezza trova il mercato pieno di offerte e segue il risvegliarsi di una affannosa corsa all'investimento; dall'altra, in vista di un rilassamento o quanto meno di un rallentamento nel corso del mercato, si accilue la tendenza a realizzare.

In questo momento si scinde sempre più l'atteggiamento dei tecnici improvvisati da quello dei tecnici effettivi: le zone più salde raccolgono ciò che lasciano cadere le mani più deboli, e la vista di un avvenire più lontano conferisce quella sicurezza che uno sguardo superficiale all'immediato domani può fare vacillare.

Comunque vadano le cose, rileviamo che i Chimici e gli Elettrici appaiono i più sensibili, e, logicamente, i più pesanti nelle fasi negative; il complesso della quota offre maggiore resistenza e l'investimento a lunga scadenza effettuato a scaglioni garantisce un maggiore equilibrio a tutto il settore dei valori di secondo piano. I titoli di Stato non presentano variazioni di rilievo.

t.

Le quotazioni di oggi

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Ren.3%	74 50	74 50	Savigl.	5850	5500
Ren.3½	77 10	77 50	Napol.	3750	3700
» f. n.	77 50	77 25	Imel	2790	2850
Red.3½	70 75	70 95	Mont.	3250	3250
» f. n.	71 —	71 30	Fiolio	2405	2362
Ren.5%	86 10	86 95	Ilva	1890	1892
» f. n.	86 —	86 90	Ansald	1500	1410
Red.5%	84 25	88 50	Fiocco	20.700	20.000
» f. n.	84 50	88 75	Gr	8200	8100
Ric.3½	80 75	80 50	Schiap	2050	[illegible]
» f. n.	81 —	81 —	Anic	2850	2830
Bpn 49	94 80	95 20	Rum	859 —	840 —
» 50 I	95 —	95 30	Man.s	11.250	11.000
» 50 II	92 80	93 20	M.ar	2835	2775
» 51 I	95 —	95 30	Zucch	3050	2900
» 51 II	88 75	89 10	Unica	1500	1445
»5% 49	98 25	98 50	Carl.It	9350	9300
» 50 II	98 25	98 95	Burgo	7525	7100
Pacia	300 —	299 —	FarmR	4400	4400
Iri 4½	445 —	440 —	TorinF	2180	2100
Ell 4½	498 —	478 —	N.A.I	12.500	13.000
Irm4½	1240	1200	Bialla	28.500	30.000
Iri 4½	1450	1410	Valdar	5400	5400
Tor4½	400 —	400 —	Mar.E	4300	4200
»5% 33	370 —	370 —	Saba	3190	3000
»5% 37	250 —	250 —	Sesia	219 —	225 —
B.Pubb	487 —	487 —	Fanner	950 —	950 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siar	1700	1700
» 5%	499 —	—	Watt	10.100	9500
Mint.	475 —	475 —	Paran	4700	4725
» 4 %	485 —	485 —	Ghiso	9600	9650
Rob. 3	463 —	463 —	Frigi	1550	1550
A. Com	52.000	51.000	Safta	2675	2618
Medit.	7500	7500	Ru.am	3000	3000
Mont.	20.250	20.000	Triac	13.000	13.000
Ter. R	1430	1515	Borgo	2.170	12.100
Italgas	122.50	128 25	Colon	15.000	14.000
Sip	2480	2360	Fispa	8800	8600
Terni	2350	2350	Lanca	7500	7800
P.O.E.	2420	2405	Assist	6100	5850
Unes	2350	2350	Acq.P	5990	5950
Sist	8600	8200	Florio	1875	1780
Sem	2300	2100	Ravi	8700	8700
Marelli	2480	2400	Lilea	6500	6500
Fiat	3370	3360	Rinas	14.000	14.000
Isota	1330	1329	—	—	—

Si registra un'apertura debole, che costringe la quota a qualche flessione: le Italgas a 119, le Fiat a 3050. Subito dopo il mercato riprende la sua vitalità, e il denaro assorbe prontamente l'offerta, che si va via via rarefacendo.

Nella seconda parte della riunione qualche miglioramento imprenta l'andamento generale del mercato e la chiusura non compilato generalmente in denaro. Nel dopoborsa le Italgas sono assai ricercate, e tutto il mercato segna qualche progresso ulteriore. Nelle ultime fasi del dopoborsa qualche tensione costringe nuovamente la quota ad uno sbilanciamento di poco rilievo. Da oggi le azioni Cartiera Italiana sono quotate ex-cedola, pagabili in ragione di lire 40 per azione.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 11.500-12.000, marengo 7000-7100; sterlina cartacea 2750; dollaro carta 790-800; franco svizzero 221-225; franco francese 3,25-3,35.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2016; New York 500; Svizzera 116.

BORSA DI MILANO. — Ass. gen. 60.000; Fibre Tivoli 3425; Snia Visc. 27.900; Finsider 5400; Montec. 3750; Ansaldo 1500; Isotta 1330; Fiat 3370; Nebiolo 5000; Edison 5400; Sip 2480; Terni 2350; Unes 2400; Romana Zuccheri 3050; Anic 2810; Saffa 2675; Italgas 122; Bombrini 850; Burgo 7000; Pirelli It. 6400; Pirelli e C. 7000.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, giovedì 15 maggio, alle ore 4,1; tramonta alle 19,36.
LA LUNA spunta alle 3,51; tramonta alle 14,32.

I SANTI del 15: Ascensione di N. Signore; S. Giovanni Battista La Salle, Fondatore della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane (1651-1719); S. Dionigi; S. Torquato.

FUNZIONI del 15, Metropolitana: per la ricorrenza dell'Ascensione solenne pontificale del Cardinale Arcivescovo, ore 10,40; ore 11 Messa solenne cantata con assistenza pontificale.

ACHILLE FERRERO
VIA ROMA, 84 - TELEFONO 45-046
Modelli per Signora
per cessazione di commercio
Dal 19 al 31 **LIQUIDA** Dal 19 al 31
tutte le confezioni in esistenza:
ABITI da MATTINA L. 3.950
ABITI PANAMA L. 5.900
TAILLEURS e SOPRABITI L. 5.900
e tutta la
COLLEZIONE ALTA MODA
AL PURO PREZZO DI TESSUTO

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Belfiore, 45 - TORINO
Telefono 680-264

ORO BRILLANTI GIOIE - ARGENTERIA VARIA
ROTTAMI
DENTIERE VECCHIE
COMPERA *a prezzi massimi*
NEGOZIO OROLOGIERIA
Corso Vittorio Emanuele 45 **PONCHIA**
Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova)

AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO
LIMONE
EXCELSIOR CLUB DEI FORESTIERI
SERVIZIO GIORNALIERO DI AUTOPULLMANN
PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI:
Torino: Agenzia Perlo, p.za C. Felice, 71 - *Tel. 44-905*
Cuneo: Agenzia Alpi - Piazza Municipio - *Telef. 1026*

ALITALIA
AERO LINEE ITALIANE INTERNAZIONALI
DAL 5 MAGGIO
SERVIZI AEREI
PASSEGGERI
MERCI
POSTA
con trimotore **FIAT G 12**
TORINO-ROMA
ROMA-CATANIA
Per informazioni rivolgersi all'Agenzia
A.L.I. (Aviolinee Italiane)
TORINO - Via Gobetti, 10 - Tel. 40-684
e a tutte le principali AGENZIE di VIAGGI

biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!

BASCULE - BILANCE - AFFETTATRICI
PAGAMENTI RATEALI
S. BESSONE - Via Sant'Anselmo, 3 - Tel. 60-274 - TORINO

Non vedere

Se molti amano le donne dallo sguardo brillante, nel quale ci sia qualcosa di affettuoso, di lieto e di schietto, se molti amano le donne che vedono bene, che mandano raggi di tranquilla beatitudine dagli occhi casalinghi, quelle miopi, è d'uopo ammetterlo, hanno anche un fascino, molto diverso, ma complicato, ma persistente. In un romanzo di Fogazzaro si parla d'una di quelle donne: il marchese di Vitalbo, che lo aveva letto quando era fanciullo, non ricordava più chi realmente fosse, chi fosse quella eroina e che cosa si dicesse di lei, ma da allora sognava di condurre all'altare una giovanetta sottile, che battesse le palpebre come un canarino malato e si guardasse intorno, smarrita, tra i veli.

La miopia significa l'ottocento, e molti stanno nel nostro secolo come in un paese straniero, anzi, fuori del secolo scorso, il loro spirito boccheggia come un pesce tolto dalla acqua. Miopia significa valzer, occhialetto di tartaruga, sorrisi dietro il ventaglio, romanticismo. Ma il marchese di Vitalbo, gentiluomo pensieroso e patetico, amava le donne miopi anche per altri motivi. Le amava perchè esse sono sempre lontanissime, come su di un altro pianeta; perchè, così inerte, guardano tutto da una distanza immensa, perchè amano il mondo come se fosse un acquerello, perchè circolano in una esistenza fluida. Se le cose presenti sono terribili, l'impressione rende tutto migliore. Insomma, per le donne miopi, l'immagine diventa immaginazione. La loro mente si muove nella congettura, nella supposizione, nella delizia, ed è ottimista, dona le sue linee e i suoi colori, crede nel bello poichè non scorge il brutto.

* *

Il marchese di Vitalbo ha prescelto giustappunto Verzerina, la più [illegible] delle donne miopi che egli conoscesse, e ne ha fatto la sua sposa. Felicissima è poi trascorsa la vita del marchese e della marchesa, non è mai avvenuto che una nuvola abbia oscurato l'azzurrità del loro cielo. Verzerina è stata una mogliettina tenera, assorta, estatica, tutta incantata intorno al suo nobile marito, come intorno ad un'isola stupenda, e non ha mai mostrato di conoscere dubbi, di conoscere gelosie. La bella Verzerina non ha mai pianto, essendochè si è riflettuta sempre nel cristallino delle sue pupille, come in un antichissimo specchio, come in un ramolo laghetto, un bisogno di fiducia, un desiderio d'intimità. E questi sentimenti hanno dato sempre, a tutta la casa, un'ombra discreta, ma giuliva. Avevo dimenticato di dire che il marchese, egoista tra i più perfezionati, è sempre stato lietissimo che la moglie ci vedesse così poco, poichè, se la cecità assoluta è atroce, una vista troppo acuta è ancora più atroce. Nel vedere poco sta un soave segreto, sta la difesa, contro le più orribili sorprese.

Se la bella Verzerina ci vedeva poco, il suo baldo marito poteva darsi bel tempo, sorridere alle altre donne, fare quello che più gli piaceva: poteva farle, anche sotto il naso, qualunque lieve o grave torto, sicuro come era che essa non fosse in condizioni di accorgersene nè di soffrirne.

Sono così passati cinquanta anni ed è giunto il giorno delle loro nozze d'oro.

* *

Nella casa dei marchesi di Vitalbo, zeppa di tendine, di damaschi violacei, di ingenue corone, di vetrine e di panciuti mobili rococò, si dà una piccola festa. I due vecchietti sembrano commossi e accolgono vezzosamente i complimenti di pochi invitati. Cinquanta anni di amore puntuale, tutta una vita decente, delicata, sorridente come un minuetto. Sulle tazzine del tè sono dipinte strane avventure di scarabei e di libellule, un profumo di polvere esala dalle cornici, i tarli cantano una impercettibile canzone nel cuore dei tavolini di mogano. Una zitella dal naso lunghissimo, dal vestito a fiori, ride con la bocca ornata da un unico e grosso dente giallo, mentre un diplomatico quasi centenario dorme come se fosse morto. E la marchesa, seduta sul divano di seta verde, fissa una statuina di porcellana che rappresenta una ninfa inseguita da un fauno e che sta in fondo in fondo al salotto. Poi sussurra, ad un tratto, al marito: «Guarda laggiù, caro. Il [illegible] rimirando, ha [illegible] il mignolo di quella ninfa».

Il marchese trasalisce. Ed esclama: «Come fai, Verzerina, a vedere sino a laggiù?».

Una lunga pausa. La bella Verzerina, dai capelli d'ovatta, è gracile e innocente come una bimbetta, anche sotto le infinite rughe che le tagliano le guance. «Gioia mia, ho sempre visto benissimo. Mi è parso opportuno, da quando ci siamo fidanzati e [illegible] che è molto vecchi, essere miope. Ma ho sempre visto tutto. Ho visto come guardavi le ragazze per la strada, ho visto come ti stringevi alle dame quando ballavi, guancia contro guancia, ho visto come strizzavi l'occhio alle mie amiche. Ho visto persino quando, tanti anni fa, hai baciato la mia amica più cara, sul balcone. Ho visto persino quando hai dato un pizzicotto alla cameriera, nel buio del corridoio, nel settembre del millenovecentodiciotto. Ma era molto opportuno fingere di non vedere. Ho salvato così la mia dignità e ho conservato il tuo amore...».

Nel salotto rococò, il diplomatico oramai russa e la zitella dal dente giallo non ride più, mentre l'orologio a pendolo suona arcanamente il tocco. E' l'ora d'andarsene, è l'ora d'andare a dormire. E la vecchina si spoglia lentamente, castamente, infilandosi poi un camicione da notte immenso come una vela.

Diego Calcagno

Il pittore Utrillo attraversa una crisi di misticismo. Ogni giorno, alle cinque, si genuflette a lungo davanti a un crocefisso nel sottotetto della sua abitazione.

Concorso d'acconciature a Parigi

Modelle trasformate in dee da figari di sette nazioni

Parigi, mercoledì sera.

Trentacinque artisti del pettine e delle forbici, giunti da sette Paesi diversi si sono affrontati in un grandioso torneo. Alla Francia, nazione vincitrice, è stata rimessa una magnifica coppa d'argento massiccio, mentre una riproduzione della stessa in formato ridotto veniva consegnata al «figaro» che nelle diverse competizioni ha riportato il maggior numero di punti e di vittorie.

Questi è un italiano della provincia di Udine, Giordano Redolfi, ma appartiene alla squadra francese, essendo in Francia da circa 21 anni e campione di Francia di «coiffure».

Due giorni di lavoro. Cinque prove: ondulazione, pettinatura per passeggio, pettinatura ispirata da un soggetto storico, pettinatura da sera da trasformare poi in pettinatura di alta fantasia.

Un'ora di tempo per realizzare una vera e propria opera d'arte.

Sotto le dita agili ed esperte, le pettinature prendevano forma. Alla fine del primo giorno, dopo la prova ispirata ad un soggetto storico obbligatorio, tirato a sorte, ogni modella pareva una dea scesa dall'Olimpo e potesse gareggiare con [illegible] alla Venere di Milo. Dopo la prova finale, nella quale ognuno aveva potuto lasciar libero corso al proprio estro ed alla propria fantasia, le modelle parevano uscite da un mondo strano sconosciuto. Nicchie profonde, arabeschi artificiosi, fiori abilmente sparsi tra i capelli facevano di esse donne irreali e fragili, di una fragilità di porcellana cinese.

UTRILLO, PITTORE PAZZO

Una vita disgustosa: il collerico attaccabrighe sulla Butte usava dipingere le sue mirabili tele stringendo una bottiglia di vino tra le gambe - Cinque volte rinchiuso in asili per alienati - Tra le sue manie: suonare il flauto e dedicarsi a pratiche idolatre

PARIGI, maggio.

Or è qualche tempo Claude Latour, detta «Zizi», fu arrestata per falso in arte. In una galleria della rue Laplo erano stati scoperti una decina di «Utrillo» da lei tanto mirabilmente imitati che il pittore, quando andarono a mostrarglieli, disse «Sono miei». Solo dopo aver fatto attenzione a certa maniera di cavar fuori i toni d'un vecchio muro o d'una macchia d'alberi riconobbe la soperchieria.

L'irriducibile nemica

Latour è un bel nome. A illustrarlo in arte fu quell'orgoglioso antenato di Claude, Quentin, che si lasciò implorare a lungo dalla Pompadour prima d'indursi a farle il bel ritratto esposto oggi al Louvre. E' il nome che conferisce a «Zizi» quel saldo complesso di superiorità che non l'ha abbandonata neppure nella disavventura.

L'arresto la infastidiva per due motivi. Perchè in quei giorni aveva vinto non so più quale concorso d'arte, e si preparava a goderne il premio consistente in un piacevole soggiorno sulla Costa Azzurra. Ma soprattutto perchè ella disprezza cordialmente Utrillo. Dice che non ha tecnica. «Mi fa pensare — dice — ad un muratore che faccia il tetto prima di tirar su le mura. Perfino i miei falsi valgono più degli originali». E con tre dita si dà un colpetto nervoso sui capelli, che le son diventati rossastri, come càpita a molte donne francesi quando giungono alla cinquantina. «La pittura di Utrillo — dice storcendo la bocca con disgusto — non esiste».

Fu durante l'occupazione tedesca, quando la vita non era facile, che un mercante le chiese di copiare le tele di Utrillo: per ognuna le avrebbe dato mille franchi (e le rivendeva poi in America o in Svizzera a 400-800.000 franchi). Claude avrebbe preferito qualunque altro pittore, accettò per necessità, eseguì le copie soffrendo fisicamente, quasi con la bava alla bocca. Ora che cosa si voleva da lei? Non è forse lecito copiare dei quadri?

Le fu detto che per rimanere nel lecito avrebbe dovuto firmare «Claude Latour d'après Utrillo». Ma «Zizi» sgranò gli occhi e fece una smorfia: soltanto l'idea di unire quei due nomi le dava la nausea.

Un «buono a nulla»

Molta gente che ha avvicinato Utrillo ne ha avuto la nausea. Roland Dorgelès, che di recente ne ha rievocato la vita piatta ed ignobile, ricorda che quando gli avvenne di [illegible] ubriaco come l'abitudine, ne fu subito disgustato. (E questo disgusto dell'uomo gl'impedì per molto tempo di riconoscere le singolari preziose virtù dell'artista). Era un relitto umano, qualche cosa di ributtante e di abominevole. Era «le peintre malgré lui». Faceva pensare al Sodoma, come ce lo descrive il Vasari, e a François Villon, pur avendo una sua maniera meno astrusa e più plateale di essere facinoroso.

La madre: una modella di grande talento, che da Lautrec e Degas aveva acquistato il gusto del dipingere. Il padre: un ubriacone che presto scomparve senza lasciar traccia. Forse Utrillo era alcoolizzato ancor prima di venire al mondo: a dodici anni agiva già come i vecchi beoni, se non gli si dava da bere urlava selvaggiamente e lacerava libri e quaderni.

Lo misero a mestiere, passò da una bottega a un'agenzia, da una fabbrica ad un ufficio. E di dovunque, prima ancora che si compisse il mese, veniva scacciato in malo modo. Proprio non si sapeva che farne.

La madre immaginò di interessarlo alla pittura per distrarlo dal suo vizio; il disgraziato vi si applicò, non senza una stupefazione quasi religiosa, nella speranza di barattare quadri contro bottiglie. Si installava all'angolo della strada e dipingeva rapidamente, ma con molta attenzione, contando le pietre del selciato e le foglie degli alberi in una esasperata volontà di realismo. Era sporco, lacero, scarmigliato, e borbottava frasi incomprensibili. Era ignobile. I ragazzi della Butte gli si raccoglievano intorno a [illegible], egli andava in bestia e li scacciava urlando come un dannato. Divenne lo [illegible] del villaggio.

A poco a poco le tele di Utrillo presero il posto dei calendari-réclame delle fabbriche di aperitivi presso tutti i «cabarettiers» di Montmartre. Ma lo straccione aveva il pennello facile e la gola sempre riarsa, era fastidioso irritante [illegible] attaccabrighe, una vera faccia da schiaffi. Ogni notte un oste era costretto a gettarlo in istrada sbattendogli la porta sul muso, o veniva la polizia e se lo portava «al posto» tra urli e smanie, a suon di calci e ceffoni. Tornava poi a casa col viso sporco di sangue e di fango.

Per evitare i monelli si ridusse a dipingere in casa, si poneva dinanzi delle cartoline illustrate e manovrava i pennelli come un «jongleur» stringendo fra le gambe la bottiglia di vino rosso. Ora Clovis Sagot gli pagava cinque franchi le tele piccole, dieci quelle medie, venti le grandi; egli poteva ormai presentarsi ai vinai mostrando il denaro nella mano tesa.

Il forsennato all'opera

E per evitare i rimbrotti della madre cercò alloggio ovunque, passava da una casa all'altra con la sua scatola di colori e la biancheria avvolta in un vecchio giornale, rimaneva qualche giorno, infastidiva tutti con le sue escandescenze di forsennato, si faceva ricacciare sulla strada.

Scoppiata la prima guerra mondiale, e udendo che il mercato dell'arte sarebbe rimasto fermo, Utrillo smise di dipingere e prese a scrivere le sue memorie con una incerta grafia di scolaretto. Iniziava: «Je suis un répugnant ivrogne».

Poi il mercato riprese, i suoi affari si misero ad andar meglio, ed egli riprese a bere e a delirare. A sera, sulle buie pendici della Butte, tirava i capelli alle ragazze che salivano alla chiesa del Sacré Coeur.

Fu necessario fargli fare una cura disintossicante in un sanatorio. Ne uscì che sembrava un altr'uomo, dipingeva meglio, non dava più in escandescenze. Ma si abbandonò ad una nuova stravaganza che lo rendeva egualmente odioso ai vicini: quello di suonare il flauto senza saper di musica. Poi ricadde nel vizio.

Tremilacinquecento tele

Quattro, cinque volte fu rinchiuso in asili per alienati. Da una di codeste case evase nottetempo, e invece di tornare sulla Butte se ne andò a Montparnasse, ove Modigliani l'ospitò. Fini che la polizia dovette spedirlo, con la camicia di forza, al manicomio del Picpus ove fu ricoverato fra i pazzi furiosi.

Quando la madre riuscì a trarnelo fuori, Utrillo apparve profondamente turbato da quell'ossessionante soggiorno fra i dementi: lo atterriva il pensiero che, tornando a bere, si potesse fargli riprendere la via del Picpus.

Intanto il prezzo dei suoi quadri saliva vertiginosamente. I mercanti compravano a peso d'oro nelle osterie di Montmartre le tele che i «cabarettiers» avevano barattato di mala voglia con un bicchier di vino, e soltanto per togliersi di torno quell'odioso ubriacone. Ora gli «Utrillo» venivano esposti nei presuntuosi negozi d'arte di rue de la Boétie: se ne chiedevano cinquanta, ottanta, centomila franchi. La madre potè acquistare un piccolo vecchio castello sulla Saône.

Utrillo consentì a recarvisi tanto più volentieri in quanto non riusciva ad assuefarsi alla celebrità: se per via la gente si fermava a guardarlo, immaginava che guardassero «il pazzo» e dava in smanie e gridava ingiurie grossolane. Ma, per quanto dorata, neppure quella prigione gli riusciva sopportabile: dalle finestre vedeva, distese tutt'intorno, le floride vigne che dànno il gustoso Beaujolais. Un vero martirio. A volte scompariva, e occorreva poi andare a raccoglierlo nelle bettole dei dintorni.

Fu ricondotto a Parigi, e posto sotto una sorveglianza più severa.

Per uno strano fenomeno, la privazione dell'alcool lo ha portato alla mania religiosa: ha voluto costruirsi in casa una stravagante cappella, ove si abbandona a pratiche idolatre.

E dipinge sempre. Dipinge a memoria, o ispirandosi ancora alle cartoline illustrate, le strade della Montmartre dei suoi giovani anni. Ne ha 65 ormai, e l'età e gli eccessi incidono sulla sua arte. (E intanto su codesta sua arte si continua a discutere: si parla di automatismo, di differenti piani mentali, si ricorda che i fiori possono sbocciare anche sui letamai). Ha dipinto finora tremilacinquecento tele.

Ma [illegible] numerose sono quelle che escono dalle soffitte dei falsificatori. «Quasi ogni giorno — ha detto Utrillo — vengono a sottopormi per l'autenticazione quadri che non sono miei». Si tratta abitualmente di «falsi» riconoscibili a distanza. Soltanto quelli di Claude Latour hanno saputo strappargli una frase di ammirazione.

Tuttavia «Zizi» lo disprezza. «L'arte di Utrillo non esiste», dice facendo una smorfia di disgusto.

Salvatore Aponte

Una maschera di follia sembra gravare sul volto tormentato di Maurizio Utrillo.

COME A VILLARBASSE

L'arresto in Francia degli uccisori d'una famiglia

Parigi, mercoledì sera.

(m) Due degli assassini della famiglia Charlemagne, selvaggiamente massacrata ad Avesnes poco prima di Pasqua sono stati arrestati ieri dalla polizia di Arras ed è stato possibile, dopo la loro confessione, ricostruire il massacro.

I due assassini, Giovanni e Teofilo Callewaert di 17 e 20 anni, sono ladri di professione e sono sempre vissuti di rapina e del frutto dei loro delitti. Essi pretendono che Charlemagne era loro debitore di tremila franchi, e che il fattaccio avvenne nel corso di una lite a tal proposito.

I fratelli Callewaert avevano deciso di andare a chiedere il pagamento dei tremila franchi in questione. Giunsero alla casa sull'imbrunire ed il maggiore, che aveva preso con sè un martello, vi entrò da solo, mentre il fratello lo aspettava fuori dall'uscio. La lite scoppiò rapidamente e degenerò in zuffa. Mentre i due uomini si battevano, Giovanni entrò a sua volta dopo essersi munito di una sbarra di ferro e colpì la testa dello Charlemagne, che cadde in un angolo della cucina. La moglie intervenne ed i due assassini l'ammazzarono a martellate ed a colpi di sbarra. I criminali passarono allora nella camera accanto, dove dormivano tranquillamente due bimbi e fracassarono il cranio anche a loro. Poi, accorgendosi che, sebbene ferito, lo Charlemagne era riuscito ad allontanarsi dalla casa, lo raggiunsero sulla strada e lo finirono. Lo trascinarono quindi in un fosso derubandolo di una somma di ottomila franchi che aveva in tasca.

Interrogati dalla polizia, i due criminali hanno confessato senza difficoltà di avere commesso altri delitti.

I guai di una nipote di Benedetto Croce

Roma, mercoledì sera.

La marchesa Nunziante di Mottola, nipote di Benedetto Croce, è stata multata per la cospicua somma di 250 mila lire in seguito a verifica del contatore dell'energia elettrica, dalla quale risultava la manomissione operata a scopo di defraudare la società. La signora è stata anche denunciata per oltraggio a pubblico ufficiale avendo protestato troppo violentemente presso gli uffici della società per ottenere una riduzione della multa.

Oggi si decide la sorte di Luciano

Roma, mercoledì sera.

Oggi a Palermo sarà decisa la sorte di Lucky Luciano. Infatti, la commissione per il confino che esaminerà il caso dovrà emanare la sua sentenza. Quale essa potrà essere è difficile dire; soltanto si fa notare che a carico del Luciano vengono mosse accuse politiche o comunque tali da essere suffragate da prove decisive. Infatti Lucky Luciano è stato catalogato come «sovvertitore dello Stato».

SI "GUADAGNA LA VITA" DORIS DUKE

Mani cariche di gioielli redigono note sulla moda

PARIGI, maggio.

Miliardaria giornalista, non giornalista miliardaria. C'è una certa sfumatura: è molto facile per un miliardario fare il giornalista; ma è molto più difficile, se non impossibile, ad un giornalista diventare miliardario.

Doris Duke, l'ereditiera più ricca del mondo, è arrivata a Parigi non per godersi la vita, ma per guadagnarsi il pane ed a questo scopo ha accolto il mestiere più grassamente retribuito, come tutti sanno: quello del giornalista!

Doris, possiede una fortuna favolosa ed è, tra l'altro, proprietaria di una delle isole Hawai. Ha costruito la sua fortuna sul fumo in quanto suo padre, il più ricco piantatore della Carolina del Sud, è il «re del tabacco», il sovrano del famoso trinciato «Duke». Alla fine della sua vita, diede una somma enorme al «Trinity College» alla sola condizione che l'università prendesse il suo nome. Tutti si addinquirono sul buon cuore di mister Duke. In realtà non era stato che un magnifico affare pubblicitario. Infatti quando i tifosi della squadra universitaria urlavano negli stadi «Duke! Duke! Duke!» automaticamente facevano una pubblicità eccezionale al tabacco del vecchio filantropo.

Doris, che in quanto a ricchezze non è seconda che a Barbara Hutton, frequenta pochissimo la Carolina poichè preferisce New York, Washington, Londra, Parigi, Roma ed Honolulu. E' una ragazza dinamica che ha assunto come motto «Ricchezza non è ozio» per cui ha voluto molto democraticamente scegliersi un mestiere ed ha ottenuto il posto di capo-redattrice della sezione moda di «Harper's Bazar».

Prima di dedicarsi al giornalismo, Doris aveva cercato di sistemarsi prendendo marito ed aveva sposato Jimmy Cromwell, una personalità di primo piano negli Stati Uniti. Cromwell aveva sovvenzionato l'elezione di Roosevelt versando una somma enorme al comitato del partito democratico; in premio, fu nominato Ministro degli Stati Uniti al Canadà. Nell'inverno del 1940, quando il suo paese era ancora neutrale, tenne a Montreal il famoso discorso in cui disse che «gli Stati Uniti dovevano sostenere l'Inghilterra contro i banditi nazisti». Fu profeta ma si sa quale è il destino, al mondo, dei profeti e dei precursori. E' triste veder le cose prima degli altri. E Cromwell fu silurato da Cordell Hull e da sua moglie, che si impegnò a versare (e versa ancora) all'ex marito una pensione alimentare con cui vivrebbero facilmente una dozzina di famiglie anche di diplomatici.

Doris Duke vista da Gec

Doris, ex-wife, per dimenticare i dispiaceri si dedicò al giornalismo. Questione di gusti: c'è chi si dà a bere, c'è chi si dà a scrivere. Fu assunta dall'International News Service e, per tutto il periodo della fase finale del conflitto, fu corrispondente da Roma dove fece un servizio brillantissimo battendo ai punti i colleghi maschili nell'arte di scovare le informazioni. Era notissima perchè andava ogni mattina al suo lavoro in bicicletta.

Da Roma, passò in Francia e in Germania nella scia della VII Armata ed ebbe la fortuna di trovarsi nella vettura di un generale americano nel momento storico della congiunzione delle forze sovietiche con quelle americane. Nell'entusiasmo di quel momento, il generale russo appuntò sul petto del collega yankee una fiammeggiante decorazione ed uno, molto galantemente, ne appuntò sul petto [illegible] di Doris nella sua qualità di «rappresentante delle donne americane».

Doris è una donna fortunatissima. I quattrini le prediligono e piovono tra le sue manine a torrenti. Dopo la morte di suo padre, la ragazza volle sostituire il sistema di termosifoni del suo palazzo con un riscaldamento a nafta e fece collocare, nella cantina così liberata dagli enormi depositi di carbone (mister Duke era previdente), tutti i mobili che non le piacevano. Scoppiò la guerra e la nafta fu introvabile: Doris dovette tornare al carbone e risgombrare la cantina. Fu costretta allora a vendere all'asta i mobili che aveva adagiato. Fu una cosa strabiliante; da ogni angolo dell'America piovvero appassionati che volevano impadronirsi a colpi di migliaia di dollari di almeno un mobile che avesse appartenuto al re del tabacco. E Doris guadagnò una somma favolosa.

Doris è una ragazza sportiva, alta, talmente alta che le male lingue parigine dicono che sia l'unica donna che possa ballare con De Gaulle. Indossa elegantissime pellicce e, strano, odia il tabacco. Non fuma e non sopporta il fumo. Al ricevimento che i colleghi parigini hanno dato in suo onore ha dichiarato:

— Chiamatemi semplicemente Doris. Non sono che una americana che cerca di guadagnarsi la vita come voi.

Forse, con un po' meno preoccupazioni di noi!

«P. 3», nuova sigaretta di tipo americano

Roma, mercoledì sera.

E' attualmente allo stato di prova una nuova concia per sigarette: si tratta di una qualità che ricorda la Colomba e l'A.O.I. e che si avvicina ai tipi americani più noti. La denominazione della nuova sigaretta, che verrà immessa sul mercato fra pochi mesi, è P. 3.

Due personaggi importanti per i bimbi inglesi sono i protagonisti delle «Avventure di Larry e l'agnello nella città dei giocattoli» presentate sul palcoscenico del teatro Granville e radiotrasmesse nell'ora dedicata ai ragazzi.

Finestra sulla strada

Il dito alzato

Nel 1856, per la pubblicazione di *Madame Bovary*, si fu lo scandalo. E non alludiamo soltanto all'amenissimo processo; ma alle lettere di protesta, agli atteggiamenti offesi dei benpensanti. I benpensanti non sono semplici moralisti, sono i difensori di uno stato di cose inesistente, ma sul quale giurano, esaltando la cara, la veneranda, la necessaria tradizione. In quelle lettere abbiamo trovato il bellissimo grido: «*Quoi! en France, dans notre belle France, en province, là où les moeurs sont si pures!*». Tutti sanno, tutti sapevano anche allora qual è la purezza dei costumi sia in provincia come nelle capitali. Tant'è, quella solenne retorica — e la vorremmo accompagnata da un tremolo di tamburi — fa un certo effetto. Ora che si sente parlare con frequenza di sequestri e processi letterari, conviene ricordare che la retorica dei buoni costumi, degli ingenui contadini, dell'amore borghese, è una retorica di diretto uso demagogico — sia demagogia controllata o libera demagogia. Il retore alza il dito, ed ammonisce. Egli rimane poi col dito alzato; e tutti si mettono a leggere, in fretta e furia, le varie Bovary.

f. b.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

PUBBLICHE DIMOSTRAZIONI PRATICHE GRATUITE DEL FAMOSO FORNO - PENTOLA SEBA "la gioia di ogni massaia" dal 10 al 17 maggio 1947 Caudano P. Carlo Felice, 28 TORINO

BILANCE AUTOMATICHE BASCULE BERKEL OLLAND - ecc. Riparazioni garantite VOGA Via Accademia Albertina, 22

LAMPADARI FABBRICA - ESPOSIZIONE G. Simonetti - TORINO

LIBRI che creano l'avvenire ENCICLOPEDIA PRATICA DI MECCANICA ENCICLOPEDIA PRATICA DI ELETTROTECNICA ENCICLOPEDIA PRATICA DI RADIOTECNICA Casa Editrice CIANCIMINO Via Compagnoni, 30 - MILANO

Il riposo ... ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ANNUNZI SANITARI

SALSOMAGGIORE Albergo Centrale - Bagni è aperto Grande Hôtel Milano Grande Hôtel Terme si riaprirà il 15 maggio